

SCHEDA DI LETTURA

Il Grande Saccheggio

Volume II — La Campagna d'Egitto (1798–1801)

Romanzo storico

Robert Casanovas

Deposito legale aprile 2026

Lettura analitica completa

1. Presentazione generale

Titolo completo	Il Grande Saccheggio, Volume II: La Campagna d'Egitto (1798–1801)
Autore	Robert Casanovas
Genere	Romanzo storico (narrativa storica basata su ricerche reali)
Pubblicazione	Deposito legale aprile 2026 — edizione ebook digitale e versione cartacea
Estensione	Circa 85.000 parole — 4 capitoli, 27 sezioni
Cornice temporale	19 maggio 1798 (partenza da Tolone) — 31 dicembre 1802 (lavori della Description de l'Égypte)
Cornice spaziale	Mediterraneo, Malta, Alessandria, Il Cairo, Alto Egitto (Dendera, Tebe, Luxor, Valle dei Re, Assuan, Filé) Delta, deserto orientale — poi Parigi
Posizione nella saga	Volume II di una tetralogia: dopo La nascita del sistema (Volume I, Fiandre e Italia), prima dei tomi III e IV

2. Struttura dell'opera

2.1 Architettura generale

Il Volume II si articola in quattro capitoli che coprono ciascuno una fase distinta della spedizione egiziana, formando una progressione drammatica dalla conquista entusiasta alla resa amara, per culminare nella trasmutazione scientifica.

Capitolo	Titolo & sezioni	Periodo & tema principale
I — L'Oriente in armi	8 sezioni: da Tolone a Malta · da Alessandria al Nilo · Battaglia delle Piramidi · Abukir · Institut d'Égypte · Rivolta del Cairo · Sfinge e necropoli · Dibattiti scientifici	Maggio 1798 – fine 1798. La spedizione si insedia. Vittorie militari e primi saccheggi.
II — La risalita del Nilo	7 sezioni: Dendera · Tebe · Valle dei Re · Assuan · Filé · Stele di Rosetta · Negoziati, morte di Kléber	Dic. 1798 – giu. 1800. Esplorazione dell'Alto Egitto con Desaix. Apogeo scientifico.
III — Il tempo degli studiosi	6 sezioni: Ultime campagne · Spedizioni nel deserto · Agricoltura e irrigazione · Il tempo si restringe · Sconfitta del Cairo · Marcia verso Alessandria	1800–1801. Proseguimento dei lavori sotto Menou. Isolamento crescente, debacle militari.
IV — Il disastro e il ritorno	7 sezioni: Le grandi antichità · Collezioni salvate · Etica dei saccheggi · I congedi · La traversata · Ritorno in Francia · Il lavoro comincia	Sett. 1801 – dic. 1802. Resa, negoziati con Hamilton, ritorno, inizio della Description de l'Égypte.

3. Riassunto capitolo per capitolo

Capitolo I — L'Oriente in armi (maggio–dicembre 1798)

La flotta francese lascia Tolone il 19 maggio 1798. Berthollet, Monge, Denon e Jomard imbarcano a bordo dell'Orient. Fin dalla traversata, Bonaparte presiede serate letterarie e filosofiche rivelatrici del suo pensiero: l'Egitto è meno un obiettivo militare che un serbatoio di legittimità storica. La sosta a Malta (9–12 giugno) dà luogo ai primi saccheggi massicci: argenteria dell'Ospedale, dipinti di Mattia Preti, tesori monetari. Denon salva un Caravaggio distraendo un soldato.

Lo sbarco ad Alessandria (1° luglio) delude per la mediocrità della città attuale. La marcia di duecentoventi chilometri verso Il Cairo, sotto quaranta gradi, decima i soldati. Gli studiosi sopravvivono grazie alla loro motivazione. La battaglia delle Piramidi (21 luglio) è una netta vittoria francese. Ma nella notte del 1° agosto, Nelson distrugge la flotta ad Abukir — catastrofe che taglia la spedizione dalla Francia. Gli studiosi riuniti nel cortile dell'Istituto si interrogano sul destino delle loro collezioni. Viene fondato l'Institut d'Égypte. La rivolta del Cairo (ottobre 1798) rivela la fragilità del dominio francese. Iniziano le prime esplorazioni archeologiche: Sfinge, necropoli di Saqqara, dibattiti scientifici sull'origine dei geroglifici.

Capitolo II — La risalita del Nilo (dicembre 1798 – giugno 1800)

Il 25 dicembre 1798, Desaix parte verso l'Alto Egitto con diecimila soldati e Denon. Bonaparte gli consegna un elenco di quattro pagine che precisa le antichità da riportare — prima codificazione ufficiale della politica di acquisizione. Il viaggio risale il Nilo per più di ottocento chilometri. A Dendera (gennaio 1799), Jomard misura per cinque giorni le diciotto colonne del tempio di Hathor. Berthollet cataloga sei pezzi secondo i moduli ufficiali. Un sergente maggiore tiene parallelamente un inventario non ufficiale delle prede dei soldati: almeno mille oggetti per questo solo tempio, calcola Jomard. Lo zodiaco di Dendera, due tonnellate di arenaria, è ritenuto intrasportabile così com'è; un memorandum di Denon prevede la sua futura estrazione.

A Tebe, la sala ipostila di Karnak impone il silenzio. Nella Valle dei Re, i lavori di decifrazione progrediscono. Ad Assuan, i limiti della spedizione si fanno sentire. A Filé, un'ideologia della conservazione si delinea di fronte alla politica di estrazione. La Stele di Rosetta viene scoperta a Rosetta nel luglio 1799 — decreto trilingue del 196 a.C. Marcel trascorre due notti a realizzarne calchi. La sezione VII tratta l'assassinio di Kléber (giugno 1800) e il passaggio del comando a Menou.

Capitolo III — Il tempo degli studiosi (1800–1801)

Sotto Menou, comandante incompetente ma comodo da aggirare, gli studiosi proseguono i loro lavori con una strategia di sopravvivenza istituzionale definita da Fourier: consegnare rapporti incomprensibili e continuare senza informarne lo stato maggiore. Esplorazioni nel Delta (Tanis, Bubasti), dove Geoffroy Saint-Hilaire preleva mummie di gatti le cui specie, identiche da due millenni, cominciano a scuotere la sua concezione della fissità delle specie. I monasteri copti del deserto orientale (Saint-Antoine, Saint-Paul) rivelano manoscritti bilingui copto-greco che Denon copia senza asportare. I dibattiti dell'Istituto sulla memoria civilizzazionale raggiungono una notevole altezza filosofica. L'isolamento e la malattia decimano la Commissione. La sconfitta del Cairo e la marcia verso Alessandria annunciano la fine.

Capitolo IV — Il disastro e il ritorno (settembre 1801 – dicembre 1802)

Il 3 settembre 1801, Hamilton e Clarke si presentano per inventariare le collezioni francesi in virtù dell'articolo 16 della resa di Alessandria. Jomard ha trascorso la notte a preparare un memorandum giuridico che distingue tre categorie: antichità sequestrabili, produzioni intellettuali non sequestrabili, strumenti scientifici. Il negoziato è aspro: Denon e Fourier difendono palmo a palmo ogni categoria. La Stele di Rosetta e le grandi antichità monumentali partono per Londra. I taccuini, i disegni, i rilievi vengono difesi con successo come produzioni intellettuali. Il ritorno in Francia avviene in convogli separati.

A Parigi, ogni studioso riprende il proprio lavoro in una stanza fredda. Jomard calcola il valore del cubito reale egiziano (0,5236 m), individua l'errore di Lepère sul canale di Suez. Fourier redige la prefazione storica della Description. Denon e Fourier si disputano lo stile delle schede (scienza vs. letteratura) — e finiscono per lasciare coesistere i due toni. La Description de l'Égypte (1809–1822, 23 volumi) viene presentata come il vero lascito della spedizione: «Ciò che la Francia conservò veramente dell'Egitto erano centosessantasette cervelli e le ottocentotrentasei immagini che avevano prodotto. Ciò che aveva rubato era a Londra.»

4. Personaggi

4.1 Personaggi principali

Dominique-Vivant Denon — Il testimone-attore

Personaggio focale del romanzo, Denon è diplomatico, disegnatore e uomo di lettere che accompagna Desaix nell'Alto Egitto. La sua funzione narrativa è duplice: documenta (237 taccuini di schizzi) e preleva (la sua borsa personale). L'autore ne fa la figura moralmente più complessa: Denon sa esattamente ciò che fa, non si giustifica, ma non riesce a decidersi all'astensione. La sua notte ad Abukir, in cui redige l'elenco degli oggetti che potrebbe portare sulle spalle in caso di ritirata forzata, costituisce uno dei momenti più intensi del romanzo. Incarna la contraddizione fondamentale della spedizione: essere al tempo stesso archeologo, collezionista e saccheggiatore, e sapere che questi tre ruoli sono talvolta indistinguibili.

Edme-François Jomard — La coscienza cifrata

Politecnico di ventidue anni, Jomard è la voce del rigore e della coscienza quantificata. È lui che, a Dendera, calcola che la spedizione preleverà nell'ordine di diecimila oggetti. È lui che prepara il memorandum giuridico per Hamilton. Il suo metodo — anticipare, provare con i numeri, non concedere nulla senza verifica — si contrappone al lirismo di Denon e al realismo freddo di Berthollet. I suoi rilievi topografici (200 fogli, dal Delta alle cateratte) costituiscono la carta dell'Egitto più precisa dell'epoca. Il suo ritorno a Parigi, in una stanza fredda in rue de la Croix-Faubin, lo mostra continuare a misurare nell'oscurità — personificazione della scienza come resistenza.

Joseph Fourier — L'architetto intellettuale

Matematico, Fourier è l'organizzatore discreto della spedizione scientifica. Presiede i dibattiti dell'Istituto con autorità, trova la strategia per sopravvivere sotto Menou, comprende prima di tutti ciò che sarà la Description de l'Égypte. Il suo rapporto con Bonaparte è lucido: «La differenza tra coloro che fanno la storia e coloro che la comprendono. Raramente le stesse persone.» Casserà i passi lirici di Denon; Denon li reintegrerà. Il loro braccio di ferro editoriale simbolizza la tensione tra scienza e umanità che il libro sostiene fino alla fine.

Claude-Louis Berthollet — Il pragmatico rassegnato

Chimico e commissario scientifico, Berthollet è il personaggio della lucidità senza illusioni. Sa da Venezia che «la parola giusta e la parola efficace non sono sempre la stessa». A Dendera, di fronte al calcolo di Jomard, non contesta le cifre ma rifiuta il ruolo di «poliziotto o magistrato». Il suo pragmatismo è meno cinismo che rassegnazione: ha accettato i termini della spedizione salendo sull'Orient. La sua frase finale sulla Description è agghiacciante nella sua precisione contabile.

Gaspard Monge — La fragilità dello studioso

Matematico e amico intimo di Bonaparte, Monge è il personaggio della vulnerabilità consentita. Malato in mare, barcollante nel deserto, rappresenta la parte umana che la missione scientifica espone. La sua domanda dopo Abukir — «non è la fame a preoccuparmi» — dice tra le righe ciò che gli altri non osano formulare.

Étienne Geoffroy Saint-Hilaire — L'intuizione scientifica

Naturalista, Geoffroy sta formulando, senza saperlo ancora del tutto, la teoria trasformista che lo porterà ad opporsi a Cuvier per trent'anni. Le mummie di gatti di Bubasti, identiche ai gatti viventi, diventano per lui non la prova della fissità delle specie (tesi di Cuvier) ma il segno che duemila anni non bastano a rilevare il cambiamento. La sua lettera a Cuvier, nel dicembre 1802, apre una delle più grandi dispute scientifiche del XIX secolo. La sua lettera a Cuvier, nel dicembre 1802, apre una delle più grandi dispute scientifiche del XIX secolo.

Napoléon Bonaparte — L'assenza presente

Personaggio centrale per la sua assenza progressiva, Bonaparte è la forza che struttura la spedizione senza esserne il narratore. Le sue frasi sono brevi, decisive, e rivelano una meccanica della giustificazione più che una morale: «Se vinciamo, il dibattito non si porrà nello stesso modo.» Lascia l'Egitto senza preavviso nel capitolo III. Il suo ritorno politico (Consolato, Impero) è evocato solo nell'epilogo.

Hassan — La memoria vivente

Interprete egiziano, Hassan è il personaggio perno che incarna l'Egitto abitato, non monumentale. È attraverso di lui che Jomard apprende i nomi arabi delle colonne di Dendera — nomi che non figureranno nella Description ma che provano che questi monumenti non erano rovine abbandonate: erano vicini. La sua presenza è discreta ma strutturante, costante promemoria che la spedizione opera in un paese vivo.

4.2 Personaggi secondari notevoli

Personaggio	Ruolo e funzione narrativa
Desaix	Generale pragmatico che comprende il valore degli studiosi. La morte a Marengo (giugno 1800) è evocata.
Kléber	Alto, alsaziano, franco fino alla brutalità. Comandante dopo Bonaparte. Assassinato al Cairo (giugno 1800) — morte che ridefinisce il rapporto di forze.
Marcel	Tipografo e disegnatore, difensore dei calchi e dei metodi di riproduzione. Testimone del sequestro della Stele di Rosetta.
Hamilton & Clarke	Commissari britannici durante la resa. Hamilton, giovane e diplomatico; Clarke, rigido e burocratico.
Conté	Inventore della spedizione (palloni, matite, presse). Morto nel 1805 prima di vedere la Description pubblicata.
Sergente maggiore Aubert	Tiene un inventario non ufficiale delle prede dei suoi soldati a Dendera — figura dell'ordine nel disordine.

5. Temi e questioni

5.1 Il saccheggio come sistema

Il romanzo decostruisce il saccheggio in livelli di una coerenza implacabile, presentati esplicitamente dallo stesso Bonaparte: «Tre livelli. Tre legittimità diverse.» Le acquisizioni ufficiali della Commissione (moduli, registri); le collezioni personali degli ufficiali e degli studiosi (denaro proprio, coscienza morale individualizzata); le prede anonime dei soldati (gatto di faience, figurina blu, il passaggio del sergente Aubert). La tesi implicita: ogni livello si giustifica attraverso l'esistenza del successivo. La Commissione è «irreprensibile» affinché il resto diventi «tollerabile per confronto». Questo meccanismo è quello di tutte le acquisizioni di Stato dal Rinascimento — l'autore non lo condanna, lo espone con precisione chirurgica.

5.2 Documentare versus possedere

La tensione centrale del romanzo contrappone la documentazione (disegni, misure, rilievi) al possesso (prelievi fisici). Denon incarna entrambi contemporaneamente, ed è precisamente questa coincidenza a farne il personaggio più inquietante. A Dendera, disegna lo zodiaco sdraiandosi sulla schiena nell'oscurità — e annota in un memorandum la possibilità di estrarlo fisicamente tra trent'anni. A Malta, salva il Caravaggio distraendo un soldato — e poi porta via dipinti di Preti. Il romanzo non risolve questa contraddizione: la tiene aperta fino all'ultima pagina.

La formula finale sintetizza la tesi: «Ciò che la Francia conservò veramente dell'Egitto erano centosessantasette cervelli e le ottocentotrentasei immagini che avevano prodotto. Ciò che aveva rubato era a Londra.» La distinzione non è morale ma geografica — e questa è un'amara ironia.

5.3 L'Egitto abitato contro l'Egitto monumentale

Il romanzo mantiene costantemente presente l'Egitto vivo di fronte all'Egitto archeologico. Il commerciante di tessuti di Alessandria, il padre superiore del monastero copto, l'uomo del villaggio di Dendera con la sua acqua fresca e i nomi arabi delle colonne, i fellah che guardano passare le colonne senza muoversi. Queste presenze costituiscono una contronarrazione silenziosa che invalida il discorso di legittimazione («questi monumenti non hanno un proprietario vivente»). Hassan è il personaggio che rende articolata questa presenza.

5.4 La fragilità delle tracce

Dopo Abukir, gli studiosi si rendono conto che i loro lavori sono «ootaggi di una situazione militare su cui non hanno alcun controllo». Jomard realizza doppie copie da Alessandria. Denon elenca gli oggetti che potrebbe portare sulla schiena. La domanda su ciò che può fisicamente viaggiare sostituisce la domanda su ciò che merita di essere salvato — rivelando che «la storia che si racconta su un paese è la storia di ciò che è potuto rientrare. Il resto non conta.» Questo tema, che attraversa i primi tre capitoli come un'inquietudine, si risolve nel quarto: sono i taccuini e i disegni a sopravvivere, non le statue.

5.5 Scienza e potere

Le sedute dell'Institut d'Égypte dramatizzano il rapporto tra la produzione scientifica e la sua strumentalizzazione politica. Bonaparte non ascolta per essere contraddetto: ascolta «per trovare precedenti a ciò che voleva già fare». Berthollet lo sa da Venezia. Fourier sviluppa sotto Menou una tecnica di sopravvivenza istituzionale che prefigura le relazioni tra scienza e Stato autoritario. Il dibattito sulla memoria civilizzazionale (seduta di novembre dell'Istituto) raggiunge un'altezza filosofica che le circostanze militari rendono particolarmente toccante.

5.6 L'etica delle restituzioni (anticipazione)

Il capitolo IV, sezione III («L'etica dei saccheggi») costituisce il momento di riflessione esplicita che l'intero romanzo preparava. Gli argomenti addotti — assenza di un proprietario vivente, superiorità della conservazione occidentale, equivalenza con i saccheggi precedenti (Greci, Romani, Arabi) — sono quelli che l'autore, nella sua vita professionale di presidente di una ONG specializzata nelle restituzioni, ha dedicato precisamente la sua carriera a confutare. Il romanzo non giudica: dà voce agli argomenti con la loro reale forza retorica.

6. Scrittura e poetica del romanzo

6.1 Focalizzazione e punto di vista

Il romanzo alterna una focalizzazione multipla — Denon, Jomard, Berthollet, Fourier — senza narratore onnisciente. Ogni personaggio percepisce gli stessi eventi dalla propria formazione intellettuale: il chimico vede reazioni, il matematico vede calcoli, il disegnatore vede forme. Questa polifonia prospettica impedisce qualsiasi condanna univoca e costringe il lettore ad assemblare da solo il quadro morale.

6.2 Economia di stile

Lo stile è caratteristico di una voce costruita: frasi brevi, presente indicativo per le scene d'azione, imperfetto per gli stati. Nessun aggettivo inutile. I dialoghi sono precisi, rivelatori, mai decorativi. Il romanziere evita le transizioni narrative convenzionali — si passa direttamente da una scena

6.3 Il dettaglio rivelatore

La tecnica narrativa si basa sul dettaglio singolare carico di significazione generale. Il gatto di faience di Dendera attraversa tutto il romanzo come un filo rosso discreto: passa dalle mani di un soldato a una cassa anonima, e la sua assenza nell'inventario dice tra le righe tutta la meccanica del saccheggio invisibile. Il Caravaggio salvato a Malta, la firma nel sangue («f. Michelangelo»), dice in poche righe quanto pesa la decisione di non prendere. Queste scelte di scrittura hanno una reale densità letteraria.

6.4 Tensione tra scienza e letteratura

Il braccio di ferro Denon/Fourier sulle schede della Description («Facciamo scienza, non letteratura» / «Se non trasmettiamo l'effetto, cataloghiamo pietre») è anche la metapoetica del romanzo stesso. L'autore ha scelto di essere entrambe le cose — precisione documentaria dei dati storici e verificabili, ampiezza lirica delle scene notturne (la notte sul ponte dell'Orient, la cappella di Osiride a Dendera, la notte dopo Abukir). Né l'uno né l'altro cede. Il romanzo nemmeno.

7. Dimensione documentaria e storica

7.1 Precisione fattuale

Il romanzo rispetta scrupolosamente le date e i fatti storici verificabili: partenza da Tolone il 19 maggio 1798, presa di Malta il 12 giugno, sbarco ad Alessandria il 1° luglio, battaglia di Abukir il 1° agosto, scoperta della Stele di Rosetta nel luglio 1799, assassinio di Kléber nel giugno 1800, resa di Alessandria il 2 settembre 1801. Le dimensioni dei monumenti (sala ipostila di Karnak: 534 × 550 m, colonne centrali di 23 m), le composizioni delle collezioni, i nomi dei commissari britannici (Hamilton, Clarke) sono esatti.

7.2 Libertà romanzesca

In conformità con l'avvertenza liminare, alcune scene, dialoghi e personaggi sono stati immaginati per le esigenze narrative. Hassan l'interprete è un personaggio composito. I dialoghi notturni tra Denon e Bonaparte sul ponte dell'Orient sono fittizi. La scena del sergente Aubert e il suo inventario non ufficiale è un'invenzione narrativa, ma fondata sulla realtà documentata dei prelievi soldateschi. L'incontro con l'uomo del villaggio a Dendera è costruito.

7.3 La Description de l'Égypte in filigrana

La Description de l'Égypte (1809–1822) è la struttura teleologica del romanzo: tutto ciò che gli studiosi fanno in Egitto è fatto in vista di quest'opera. I suoi 23 volumi, 836 tavole, 62 disegnatori, 48 incisori sono evocati con precisione. Il cubito reale calcolato da Jomard (0,5236 m), usato per 150 anni dagli egittologi, viene menzionato. L'errore di Lepère sul livello del Mar Rosso (9 m di scarto fittizio) e le sue conseguenze per il canale di Suez (60 anni di ritardo) sono esatti.

8. Valutazione letteraria

8.1 Punti di forza

- Costruzione morale su più livelli, senza manicheismo: l'autore dà ai protagonisti gli argomenti della loro epoca lasciando al contempo al lettore vedere ciò che loro non vedono.
- Polifonia prospettica riuscita: ogni voce ha una propria coerenza intellettuale, e il confronto degli sguardi produce una verità più ricca di qualsiasi narratore onnisciente.
- Scene di grande densità letteraria (notte sull'Orient, Abukir, la cappella di Osiride, il negoziato con Hamilton) che ancorano le questioni astratte in momenti precisi e sensoriali.

- Il dettaglio rivelatore come tecnica narrativa: il gatto di faience, il Caravaggio, la firma di Michelangelo nel sangue, i nomi arabi delle colonne.
- Epilogo parigino particolarmente potente, con la dispersione dei personaggi in stanze fredde che prolungano la spedizione in gesti solitari di trasmissione.
- Frase finale esemplare nella sua costruzione: la distinzione Parigi/Londra risolve l'ambiguità morale del romanzo in ironia gelida piuttosto che in verdetto.

8.2 Alcuni punti di tensione

- La densità informativa è talvolta elevata nelle sezioni di misure e inventari (Dendera, Tebe): il lettore non specialista può perdersi momentaneamente.
- La morte di Kléber, evento decisivo, è trattata in modo relativamente ellittico rispetto alla sua importanza drammatica.
- Il personaggio di Menou, caricaturale, contrasta con la complessità delle altre figure militari (Desaix, Kléber).

8.3 Valutazione complessiva

Il Volume II de *Il Grande Saccheggio* si afferma come un romanzo storico di alto livello che riesce nella doppia scommessa della precisione documentaria e della profondità letteraria. Si iscrive nella tradizione dei grandi romanzi del saccheggio culturale proponendo al contempo una riflessione contemporanea sui fondamenti di quello che oggi si chiama il «dibattito sulle restituzioni». La voce narrativa è autenticamente letteraria, costruita dall'interno, senza concessioni al romanzo storico di divulgazione.

9. Citazioni significative

«In Italia abbiamo negoziato con principi. Qui non ci sono principi. Ci sono solo tombe e monumenti che nessuno rivendica. Ciò che prenderemo non avrà avuto un proprietario vivente da lungo tempo. È una differenza considerevole.»

— Bonaparte, sul ponte dell'Orient

«L'assenza di un proprietario vivente non significava l'assenza di un proprietario.»

— Berthollet, risposta a Bonaparte (detta a voce bassa)

«La distinzione era reale anche se era scomoda.»

— Denon, sulla differenza tra Commissione e soldati

«Questo tempio merita da solo uno studio di sei mesi.» / «Non sarebbero tornati. I loro disegni sarebbero rimasti.»

— Jomard a Dendera / voce narrativa

«La storia che si racconta su un paese è la storia di ciò che è potuto rientrare. Il resto non conta.»

— Denon, dopo Abukir

«Ciò che la Francia conservò veramente dell'Egitto erano centosessantasette cervelli e le ottocentotrentasei immagini che avevano prodotto. Ciò che aveva rubato — e la parola era esatta, qualunque fosse la giustificazione — era a Londra.»

— Voce narrativa, epilogo

«La differenza tra coloro che fanno la storia e coloro che la comprendono. Raramente le stesse persone.»

— Fourier, pensando a Bonaparte

10. Messa in prospettiva

10.1 Posto nella saga

Il Volume II occupa la posizione centrale della tetralogia: dopo i saccheggi delle Fiandre e dell'Italia (Volume I), l'Egitto costituisce il caso più complesso — una spedizione senza proprietario vivente identificabile, con una giustificazione scientifica reale, ma il cui bilancio è riassunto dalla frase finale: le statue a Londra, il sapere a Parigi. I tomi III e IV copriranno le campagne di Germania e Austria, annunciate nelle ultime righe («Le campagne stavano per riprendere. La Germania, l'Austria, la Prussia. E con le campagne, le collezioni.»).

10.2 Risonanze contemporanee

Il romanzo entra in dialogo diretto con i dibattiti attuali sulla restituzione dei beni culturali saccheggiati durante le conquiste coloniali e napoleoniche. L'autore — presidente della ONG International Restitutions ed esperto presso la UNCTAD — conosce questi argomenti dall'interno. La forza del romanzo sta nel restituirli nel loro contesto d'origine, senza anacronismo morale, lasciando al contempo il lettore contemporaneo ascoltarli diversamente. La descrizione dell'Egitto nel 2026 non è quella del 1801: le statue sono ancora a Londra.

Scheda di lettura redatta dopo lettura integrale del manoscritto. Giugno 2026.